

Lezione 4.2 Filippo Lambertucci, *Situarsi*

3. SITUARSI

Progettare per un luogo è reinventare il luogo stesso; implica infatti il riconoscimento di determinati valori che si vogliono attivare con il progetto, riconoscendoli tra altri, disciplinandone una gerarchia voluta. Non ci sono valori assoluti ed univoci riposti in un luogo: il riconoscimento di un contesto sarà tanto più efficace quanto più alimenterà le ragioni del progetto e le capacità di queste di rispecchiarsi a loro volta in un sistema di relazioni in grado di attivare la rivelazione del luogo. Questo significa quindi che non esiste un solo progetto per lo stesso luogo; tuttavia, dopo l'intervento progettuale, quello sarà per sempre "quel" luogo; di tutte le migliaia di chilometri di costa lacustre della Finlandia occupata da casette per lo più uguali e indifferenti, un piccolo tratto diventa "il" luogo, dove Aalto interviene su e per quello specifico contesto.

Così scrive Aalto della sua casa, tracciandone il programma ancora prima del progetto:

"Sulla sommità rocciosa dell'isola di Muuratsalo, in mezzo al lago Päijänne, è situata la mia casa sperimentale, tutt'ora senza nome, costruita per il mio piacere personale, quasi per gioco. Ma è anche stata realizzata per esperimenti seri, specialmente per affrontare quei problemi che un architetto non ha la possibilità di risolvere nel quadro dei suoi lavori di routine.

Nei lavori che faccio per i miei clienti dovrebbe sempre esserci posto per un tanto di sperimentazione, altrimenti non vi sarebbe progresso, né architettonico né costruttivo. Tuttavia la sperimentazione, nel quadro della normale attività architettonica, è destinata a restare un fatto secondario e a non andare oltre i limiti del ragionevole. In questa "casa-gioco" ho voluto sperimentare tutto ciò che non è ancora stato sperimentato.

La costruzione di Muuratsalo è stata pensata come sintesi tra lo studio privato di un architetto e un centro sperimentale, dove è

possibile esaminare anche problemi non ancora maturi per essere poi tradotti altrove, e dove la vicinanza con la natura induce a riflessioni sia sulle forme che sulle tecniche. Forse sarà possibile così definire il carattere di dettagli architettonici tipici dell'ambiente nordico.

Questo edificio, nelle intenzioni sperimentali, vuole andar lontano: differisce dalle costruzioni tradizionali per forma, per scala e per il tipo di materiale." (Alvar Aalto, *Idee d'architettura. Scritti scelti 1921-1968*, a cura di M. Fagiolo, Zanichelli, Bologna, 1987)

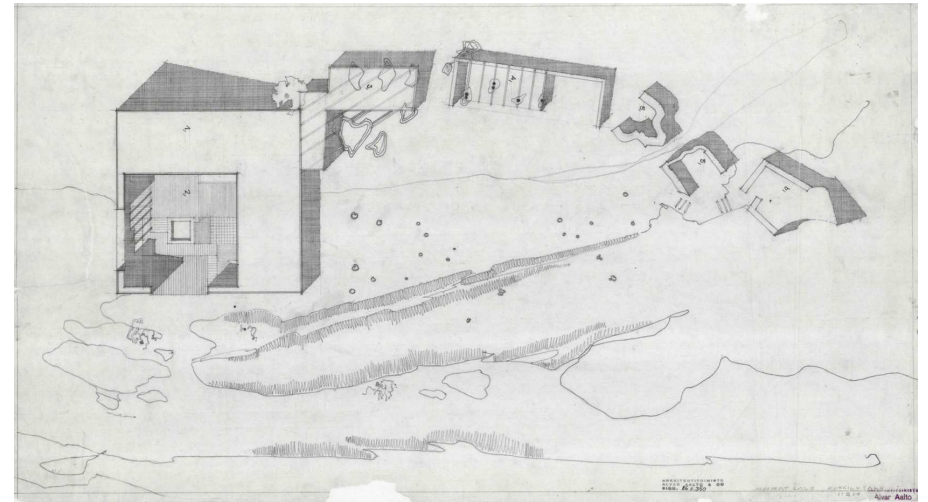
Ma c'è una cosa che Aalto non dice apertamente a parole ma lascia perfettamente capire con il testo costruito del progetto, ed è il modo in cui quel tratto di costa diventa in qualche modo universale, se ne possono riconoscere valori quasi assoluti e archetipi del paesaggio finlandese.

La casa infatti si poggia con circospezione sulle rocce affioranti e intrattiene con il lago un rapporto discreto; la corte infatti tende a richiudersi, lasciando precise e specifiche aperture verso il lago, senza aprirsi su di esso in modo sfacciato, formando quasi una sorta di radura; i corpi di fabbrica si frammentano cercando ciascuno la sua giacitura più consona, insinuandosi tra gli alberi e le rocce. Non c'è alcun mimetismo, ma la casa diventa inspiegabile se non in quel posto ed il luogo assume un altro statuto per la presenza della casa.

Aalto trova la sua soluzione in accordo ad un suo programma, in base al quale stabilisce di voler vedere alcuni aspetti dell'essere in quel luogo; in questo esercizio ci si deve misurare con un proprio programma nei confronti del luogo.

L'esercizio non ha una soluzione, ma una buona soluzione; per capire meglio come affrontare il tema si può cominciare guardando dei riferimenti, come è buona norma fare sempre ma, in questo caso, rendendoli direttamente operativi.









ALVAR AALTO, casa per vacanze a Muuratsalo, Jyväskylä, Finlandia, 1953

